

Carte Semiotiche è una rivista di semiotica e teoria dell'immagine a carattere internazionale e interdisciplinare, incentrata sulle immagini e i loro modi di produzione del senso.

La rivista vuole essere un luogo di riflessione per accogliere e incoraggiare la pluralità di punti di vista sulla dimensione visiva e sensibile dei linguaggi e degli oggetti culturali. I suoi volumi a carattere monografico, ad uscita annuale, sviluppano ognuno un focus teorico che convoglia distinte tradizioni accademiche e ospita i contributi sia di giovani ricercatori che di studiosi affermati.

Carte Semiotiche privilegia l'orientamento al testo e alla dimensione analitica della ricerca, nella convinzione che l'analisi testuale sia lo strumento più utile per il confronto tra i diversi approcci disciplinari, oltre che per un'elaborazione teorica efficace e rispettosa della singolarità e densità degli oggetti con cui si confronta.

## CALL FOR PAPERS CARTE SEMIOTICHE, ANNALI 9

### Scene della nostalgia

a cura di Mario Panico

La nostalgia è una passione con una storia semantica particolare. Pur essendo composta da due parole greche, νόστος (nostos, ritorno) e άλγία (algia, dolore), essa non è di derivazione ellenica. La nostalgia infatti è stata "inventata" linguisticamente dallo svizzero Johannes Hofer (1688) per riferirsi allo stato di malessere fisico che attanagliava i soldati costretti ad abbandonare la propria terra natale (cfr. Prete 1992, Leone 2014). Nei secoli, poi, la nostalgia è migrata in diversi ambiti, venendo riconosciuta sia come passione dello spazio, "dolore della distanza da un luogo" che si può curare solo con il ritorno fisico, che come frustrazione emotiva legata alla temporalità, in particolare all'irreversibilità del tempo passato, all'impossibilità di frequentarlo di nuovo, oltre che alla presupposta insoddisfazione nei confronti del presente (Starobinski e Kemp 1966, Jankélévitch 1974, Prete 1992, Teti 2020).

In ambito semiotico è stato Algirdas Julien Greimas (1986) a offrire la prima analisi lessematica della passione nostalgica, lavorando sulla nostalgia "francese", partendo dalla definizione del dizionario *Petit-Robert*. Nelle pagine del semiologo la nostalgia si configura come una passione *diaforica*, in equilibrio tra disforia e euforia, che permette al soggetto di rimpiangere, quindi essere triste, ma anche desiderare un oggetto che lo ha reso felice. In altre parole, la nostalgia caratterizza un soggetto che, avendo coscienza della sua posizionalità presente, si sente disgiunto da un oggetto di valore che appartiene al passato, a una temporalità altra. La consapevolezza di questa condizione e la comparazione tra presente e passato spinge il soggetto verso lo stato patemico del deperimento a cui segue il rimpianto.

La nostalgia pone il soggetto rimpiangente davanti al fatto che qualcosa – o qualcuno – che un tempo lo ha fatto stare bene, appartiene *ormai* a uno spazio/tempo andato. Essa, quindi, si impone come un'attività di resistenza emotiva nei confronti di una perdita irreversibile che aspettualizza e modalizza il tempo passato come terminativo, qualcosa che *non può più* tornare, generando il dispiacere ma anche il desiderio attivo che *ritorni ancora*, qui e ora.

Andando dal livello individuale a quello culturale-testuale, l'isotopia dello spazio e del tempo in relazione alla nostalgia ritorna in molti contributi semiotici successivi che fanno tesoro delle importanti pagine di Greimas. Si pensi ai lavori di Isabella Pezzini (1998) su *Fitzcarraldo* di Herzog, a quelli di Francesco Mazzucchelli (2012) sulla jugonostalgia, a quelli di Lucio Spaziantè (2012) sulle serie televisive, a quelli di Daniela Panosetti e Maria Pia Pozzato (2013) sul *vintage*, a quelli di Gianfranco Marrone (2016, 2019) che indagano la relazione tra nostalgia, futuro, estesia e cultura gastronomica, a quelli di Massimo Leone (2014, 2019) sul rapporto tra temporalità e forme del consumo e sulla retroppia urbana, a quelli di Piero Polidoro (2017, 2020) sulla nostalgia come "effetto circostanziale" attraverso i media.

Pur perseguendo obiettivi diversi, i temi sullo sfondo di tutte queste indagini sono quelli della traduzione e valutazione/Sanzione positiva del passato, indipendentemente dal fatto che esso sia stato

davvero vissuto o immaginato (Greimas 1986, Appadurai 1996). Due questioni, queste, che hanno animato anche il dibattito extra-semiotico sulla nostalgia, in particolare quello sociologico e antropologico. Anno zero che ha segnato l'inversione di rotta della riflessione contemporanea è il 2001. Svetlana Boym pubblica il suo libro *The Future of Nostalgia*, in cui propone una doppia tipologia di nostalgia: "restaurativa" e "riflessiva". Esse corrispondono a due modalità differenti di relazione col tempo passato, due differenti aspettualizzazioni e valorizzazioni dello stesso.

Nel primo caso il passato è concepito come l'oggetto di valore da desiderare e da riottenere attraverso la sua ricostruzione *à l'identique*. Le immagini, i valori e lo spirito del tempo passato sono utilizzate come fonte epistemica e normativa al quale rifarsi per risollevare un presente ritenuto insoddisfacente. In ambito politico, ad esempio, è il caso dei movimenti nazionalisti che propongono nelle immagini del passato la soluzione per la crisi del presente e del futuro.

Il secondo tipo, invece, non aspira alla ri-attualizzazione del passato ma chiama in causa la storia personale, la sensazione che caratterizza il ricordo di esperienze passate, amaramente o serenamente accettate come tali.

Ovviamente, non si tratta di categorizzazioni monolitiche, ma di classificazioni analitiche di una passione camaleontica, che cambia col modificarsi del contesto – politico, mediale, artistico, commerciale, ecc. – in cui viene indagata (una vertiginosa lista delle varie "aggettificazioni" della nostalgia sono in Ange e Berliner 2014).

L'obiettivo di questo numero di Carte Semiotiche è quello di lavorare sulle **figure, discorsi e strategie culturali della nostalgia, all'interno di diversi contesti e spazi della semiosfera che vanno dall'arte, agli spazi urbani, agli ambienti mediali vecchi e nuovi, alle pratiche politiche e del quotidiano**. In particolar modo, invitiamo i contributori a riflettere su **testi visivi e pratiche in cui il desiderio di passato si articola e stratifica**.

L'idea centrale è quella di raccogliere contributi che non diano conto tanto della dimensione psicologica della passione (su questo si veda per esempio Routledge 2016), ma delle retoriche discorsive e ideologiche ad essa connesse, capaci di riarticolare la temporalità e produrre nuovi effetti di senso del passato. Particolare rilievo dovrà essere dato, quindi, alle modalità con cui i gruppi e le culture si relazionano alle temporalità, appassionando le proprie memorie, producendo una immagine ripulita del passato, inventando credenze e miti utili per l'autoconservazione.

Queste possibili diverse risemantizzazioni del passato ci pongono davanti all'urgente domanda di ridefinire i vari caratteri semiotici, filosofici e antropologici della nostalgia. Pertanto, gli articoli proposti dovranno indagare sotto quale rispetto la nostalgia possa produrre nuovi regimi di verità, cronologie e immaginari, basandosi su fantasie, desideri, paure e aspirazioni (cfr. Affuso 2012). In questo senso, la nostalgia si pone come una passione salvifica e consolatrice che non solo abbellisce il passato ma ne neutralizza i conflitti, in modo che niente possa interferire con la nuova versione del tempo andato.

Si suggeriscono i seguenti possibili – ma non esclusivi – ambiti di ricerca:

### **1. Nostalgie: questioni teoriche**

- (i) È necessario riflettere sulle numerose relazioni che la nostalgia intrattiene con la temporalità passata in relazione alle variabili culturali. Si pensi, guardando alle lingue, a come il "desiderio del passato" sia identificabile in diverse parole (*saudade* in portoghese, *Fernweh* in tedesco, *homesickness* in inglese, *mal du pays* in francese, *Natsukashii* in giapponese) o in passioni vicine come "malinconia", "rimpianto". Attraverso la comparazione lessematica di questi termini possono emergere le differenze culturali e le conseguenti attribuzioni di senso del passato e del presente.
- (ii) Sono accolte riflessioni semiotiche, di teoria dell'arte, filosofico-estetiche, sociologiche e antropologiche connesse alla nostalgia e alla cultura visuale. Si pensi, in particolar modo, al tema del citazionismo, della preservazione e del restauro di

rovine e macerie che evocano un presente passato (Augé 2004): tutti processi che possono essere connessi al tema della nostalgia, alla modalizzazione del passato, alla costruzione di una continuità temporale, oltre che alle politiche di trasmissione del ricordo.

## 2. Estetiche della nostalgia

Nella cultura contemporanea la nostalgia è una passione tentacolare che interessa diversi ambiti del quotidiano, cambiando sempre il suo significato: dalla politica (Bonnett 2010) al cibo (Marrone 2016, 2019, Stano 2021) al marketing (Marrone 2017), dalla moda (Panosetti e Pozzato 2013, Panosetti 2015) alla musica (Tinker e Dauncey 2014, Marino 2017), dal cinema (Morreale 2009) alla cultura mediale e digitale (Niemeyer 2014, Terraciano 2018).

In un'ottica semiotica si invitano i contributori a riflettere sulla discorsivizzazione della nostalgia, sulle modalità di estetizzazione e ricezione del tempo passato, tra “passione rappresentata” e “passione prodotta” (Pezzini 1998, Polidoro 2017). In altre parole, quali temi, figure e attori contribuiscono alla narrazione nostalgica del passato? Come viene rappresentato il rimpianto nostalgico? Come viene invece indotto nel soggetto lettore/spettatore? Quali strategie sono utilizzate per creare un “effetto nostalgia”?

## 3. Semiotica del soggetto nostalgico

Chi è, quindi, il nostalgico? Intrecciando la riflessione del punto precedente, come viene rappresentato questo soggetto *rimpiangente*? Qual è il suo statuto cognitivo e passionale? Qual è il rapporto tra competenza cognitiva del passato (intesa in questo caso sia come ciò *sa* e ciò che *deve* sapere) credenza e aspettativa del futuro? Quali sono i suoi “gusti” di passato? Esistono testi visivi che propongono rappresentazioni emblematiche del soggetto nostalgico (si pensi per esempio al protagonista del film *Midnight in Paris*, 2011, di Woody Allen, a quello del film *La Belle Époque*, 2019, di Nicolas Bedos, o ancora al protagonista del recentissimo *Nostalgia*, 2022, di Mario Martone)? Espandendo la riflessione, è possibile parlare di un soggetto collettivo nostalgico? Come è definibile il *sentire* collettivo (cf. Pezzini e Del Marco 2012, Mangano e Terraciano 2012)?

Altre domande possibili sono: nei testi che edulcorano il passato è possibile individuare un “Nostalgico Modello”, sotteso in essi? Se sì, come viene convocato, previsto, atteso, suggerito nelle trame del testo? Qual è il bagaglio enciclopedico (e memoriale) richiesto a chi usa il testo, quale predisposizione passionale e cognitiva è auspicabile che abbia il soggetto?

## 4. Nostalgia come pratica culturale

Anche le pratiche di consumo, turismo, alimentazione, politiche, ecc., possono essere nostalgicamente orientate. Per questa sezione si invitano contributi focalizzati principalmente su pratiche mirate a creare un'atmosfera “fuori” dal tempo presente, facendo particolare riferimento alle intenzionalità della nostalgia.

## 5. Cultura materiale e nostalgia

Come si struttura questo rapporto tra cultura materiale e nostalgia?

La cultura materiale intrattiene con la nostalgia un rapporto privilegiato (Stewart 1992, Leone 2014). Quando ad un oggetto vengono connesse memorie del passato, esso diventa traccia “sopravvissuta” ma anche feticcio, ambasciatore dei tempi ormai perduti, simbolo di epoche passate, segno-ponte tra presente e passato. Si pensi, inoltre, alla dimensione estetica ed estetica della nostalgia in relazione agli oggetti che evocano memorie involontarie e nostalgiche, come suggeriscono le opere di Marcel Proust (cfr. Pezzini 2021).

## 6. Nostalgia: passione della memoria, politica della memoria

In questa sezione è possibile considerare il carattere costruttivo della nostalgia in relazione alle politiche della memoria collettiva e culturale attraverso le immagini, come questa

passione ridefinisca ideologicamente la cronologia degli eventi, esaltando una presunta grandezza del passato e (ri)costruendo miti e icone popolari.

## 7. Spazi della nostalgia

Si invitano i contributori a riflettere su quegli spazi – urbani e museali – che sono nostalgicamente orientati e che propongono un abbellimento del passato. Si pensi, ad esempio, alla fascinazione del passato che viene proposta nei musei dell'*ostalgie* nella Germania orientale o nei musei etnografici che ricostruiscono lo spazio delle origini o lo spazio domestico di un “mondo perduto”.

### Breve bibliografia di riferimento

#### Affuso, O.

2012 “Nostalgia: un atteggiamento ambivalente”, in *Sociologia italiana - AIS Journal of Sociology*, 1 (0), 105–124.

#### Angé, O. e D. Berliner (a cura di)

2014 *Anthropology and Nostalgia*, Berghahn Books, New York.

#### Appadurai, A.

1996 *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalization*, University of Minnesota Press, Minneapolis.

#### Augé, M.

2004 *Rovine e macerie: il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino.

#### Bonnett, A.

2010 “Radicalism, Antiracism, and Nostalgia: The Burden of Loss in the Search for Convivial Culture”, in *Environment and Planning A: Economy and Space* 42(10): 2351-2369.

#### Boym, S.

2001 *The Future of Nostalgia*, Basic Books, New York.

#### Fabbri, P. e Sbisà, M

1985 “Appunti per una semiotica delle passioni”, in *Aut-Aut Aut-Aut*, n. 208, luglio-agosto.

#### Greimas, A. J.

1986 “De la nostalgie. Essai de sémantique lexicale”, in *Actes sémiotiques – Bulletin*, XI (39) pp. 5–11 (trad. it. “Della nostalgia”, in Pezzini, I., a cura di, *Semiotica delle passioni*, Esculapio, Bologna, 1991, pp. 19–25).

#### Greimas A.J. e J. Fontanille

1991 *Sémiotique des passions. Des états de choses aux états d'âme*, Seuil, Parigi.

#### Jankélévitch, V.

1974 *L'irréversible et la nostalgie*, Flammarion, Paris.

#### Leone, M.

2014 “Longing for the Past: a Semiotic Reading of the Role of Nostalgia in Present-Day Consumption Trends”, in *Social Semiotics*, 25 (1), pp. 1–15

2019 “City of Nostalgia: The Semiotics of Urban Retrotopias”, in *Chinese Semiotic Studies*, 15 (1), pp. 77–94.

#### Mangano, D. e B. Terraciano (a cura di)

2012 *Passioni collettive: Cultura, politica, società*, Edizioni Nuova Cultura, Roma.

#### Marino, G.

2017 “Nuovo, vecchio e soprattutto di nuovo Riprese, persistenze e presenze nella popular musi degli anni Duemila”, in *Lexia. Rivista di Semiotica*, 27–28: 383-400.

#### Marrone, G.

2016 “Gastronomie et nostalgie”, in Migliore, T. (a cura di) *Rimediazioni – Tomo 1*, Aracne Editore Roma, pp. 299–316.

2017 “Vintage al quadrato / L'immaginazione di Esselunga” in *Doppiozero*, online:

<https://www.doppiozero.com/limmaginazione-di-esselunga>

2019 “Saisies gastronomiques ou la nostalgie au futur”, in *Actes Sémiotiques*, 122, pp. 1–12.

#### Mazzucchelli, F.

- 2012 “Vintage Ideologies. Attorno al fenomeno della jugonostalgija nel Web”, in *E/C.*, VI (11/12): 105-111.
- Morreale, E.**  
2009 *L'invenzione della nostalgia: il vintage nel cinema italiano e dintorni*, Donzelli, Roma.
- Niemeyer, K.** (a cura di)  
2014 *Media and Nostalgia. Yearning for the Past, Present and Future*, Palgrave Macmillan, London.
- Panosetti, D.**  
2015 *Vintage. Forme e stili di una mania collettiva*, Doppiozero.
- Panosetti, D. e Pozzato M. P.** (a cura di)  
2013 *Passioni Vintage. Il gusto per il passato nei consumi, nei film e nelle serie televisive*, Carocci, Roma.
- Pezzini, I.**  
1998 *Le passioni del lettore*, Bompiani, Milano.  
2021 “Miti d’oggi: Marcel Proust. Variazioni barthesiane sull’immaginario bio-grafico”, in *E/C* (33): 123-138.
- Pezzini, I. e Del Marco V.** (a cura di)  
2012 *Passioni collettive: Cultura, politica, società*, Edizioni Nuova Cultura, Roma.
- Polidoro, P.**  
2017 “Tre modi della nostalgia nelle serie televisive” in *E/C. Rivista on-line dell’Associazione Italiana Studi Semiotici*, pp. 1–9.  
2020 “Mondo ben ordinato e festa mobile. Due grandi configurazioni testuali della nostalgia”, in *Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio*, (2020): 173-180.
- Prete, A.** (a cura di)  
1992 *Nostalgia. Storia di un sentimento*, Raffaello Cortina, Milano.
- Routledge, C.**  
2016 *Nostalgia: A Psychological Resource*, Routledge, New York.
- Spaziante, L.**  
2012 “Ritorno al presente: passioni del tempo, nostalgie vintage e memorie mediali, da *Far from Heaven* a *Mad Men*”, in Mangano, D. e B. Terraciano (a cura di) *Passioni collettive: Cultura, politica, società*, atti di convegno, Edizioni Nuova Cultura, Roma, pp. 35–41.
- Stano, S.**  
2021 “Nostalgia, prefigurazione, riscoperta: percorsi semiotici tra pre- e post-gastromania”, in *E/C* (32): 117-124.
- Starobinski, J. e Kemp W. S.**  
1966 “The Idea of Nostalgia”, in *Diogenes*, 14(54): 81-103.
- Stewart, S.**  
1992 *On Longing. Narratives of the Miniature, the Gigantic, the Souvenir, the Collection*, Duke University Press, Durham.
- Terraciano, B.**  
2018 “Ready Player one / Steven Spielberg. Retro-nostalgia”, in *Doppiozero*, online: <https://www.doppiozero.com/steven-spielberg-retro-nostalgia>
- Teti, A.**  
2020 *Nostalgia: Antropologia di un sentimento del presente*, Marietti Editore, Bologna.
- Tinker, C. e Dauncey, H.** (a cura di)  
2014 *Souvenirs, souvenirs La nostalgie dans les musiques populaires*, Les presses du réel, Dijon.

La redazione di Carte Semiotiche vi invita ad inviare proposte di contributo in italiano, inglese, francese o spagnolo (max. 2000 caratteri spazi inclusi o 500 parole) corredate di un breve profilo biografico (max. 10 righe) entro il **10 SETTEMBRE 2022** ai seguenti indirizzi: **mariopanico21@gmail.com** e **cartesemiotiche@gmail.com**

Contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo

### **Indicazioni operative**

Lunghezza abstract: max. 2000 caratteri spazi inclusi (circa 500 parole)

L'abstract dovrà riportare le indicazioni di una bibliografia minima di riferimento. Lunghezza articoli: max. 40.000 caratteri spazi inclusi (circa 8000 parole)

Immagini: b/n in corpo testo e a colori in file separato (jpeg, png, risoluzione almeno 1500 pixel nel lato maggiore)

Termine consegna abstract: **10 SETTEMBRE 2022**

Data comunicazione accettazione proposte: **17 SETTEMBRE 2022**

Termine consegna contributi selezionati: **15 DICEMBRE 2022**

Fine del processo di revisione: **30 GENNAIO 2023**

Data prevista di uscita del volume: **MARZO 2023**

---

EN

Carte Semiotiche is an international and interdisciplinary journal of semiotics and image theory dedicated to the exploration of the production of sense in visual objects. The journal welcomes and encourages a plurality of points of view on the visibility of cultural objects. In the belief that textual analysis is a crucial tool for the comparison between different disciplinary approaches, Carte Semiotiche favors orientation towards textuality and the analytical dimension of research. Each annual monographic volume focuses on a specific topic open to different approaches.

CALL FOR PAPERS Carte Semiotiche, ANNALS 9

### **Scenes of Nostalgia**

edited by Mario Panico

The emotion of nostalgia has a particular semantic history. Though composed of two Greek words – νόστος (nostos, return) and άλγία (algia, pain) – the term is not of Hellenic derivation. It was in fact linguistically ‘invented’ by the Swiss Johannes Hofer (1688) to refer to the state of physical malaise that gripped those soldiers who were forced to abandon their homeland (cf. Prete 1992, Leone 2014). Over the centuries, then, nostalgia has migrated into different spheres, becoming both a passion of space - a “pain of distance from a place” that can only be remedied by a physical return - and an emotional frustration linked to temporality: to the irreversibility of past time, to the impossibility of frequenting it again, to the presupposed dissatisfaction with the present (Starobinski and Kemp 1966, Jankélévitch 1974, Prete 1992, Teti 2020).

In the field of semiotics, it was Algirdas Julien Greimas (1986) who offered the first lexematic analysis of the nostalgic passion. He worked on “French” nostalgia according to the definition in the *Petit-Robert* dictionary. In these pages, nostalgia is configured as a *diaphoric* passion, balanced between dysphoria and euphoria, which allows the subject to regret, and therefore be sad, but also to desire an object that has made them happy. In other words, nostalgia characterises a subject who, well aware of their present position, feels disconnected from an object of value that belongs to the past, to another time. The awareness of this condition and the comparison between present and past pushes the subject to a pathemic wasting away, followed by regret.

Nostalgia places the regretting subject in front of the fact that something – or someone – that once made them feel good *now* belongs to a past space/time. Thus, it imposes itself as an action of emotional resistance to an irreversible loss that would otherwise aspectualise(s) and modalise(s) past time as *terminative*, something that can no longer return. This generates regret, but also, nonetheless, an active desire for it to return again in the here and now.

Shifting from the individual to a collective and cultural level, the isotopy of space and time in relation to nostalgia returns in many subsequent semiotic works that build on Greimas' seminal text. Among them the works by Isabella Pezzini on Herzog's *Fitzcarraldo* (1998); Francesco Mazzucchelli on jugonostalgia (2012); Lucio Spaziante on TV series (2012), Daniela Panosetti and Maria Pia Pozzato on vintage (2013) as well as Gianfranco Marrone (2016, 2019), investigating the relationship between nostalgia, the future, aesthetics and culinary culture; and those by Massimo Leone on the relationship between temporality, forms of consumption and urban retroopia (2014, 2019); and by Piero Polidoro (2017, 2020) on nostalgia's "circumstantial effect" through the media.

Though they each pursue different objectives, the themes in the background of these studies are those of the translation and positive evaluation/sanction of the past, regardless of whether it was concretely experienced or merely imagined (Greimas 1986, Appadurai 1996). These are two issues that have also animated the extra-semiotic debate on nostalgia, particularly in the fields of sociology and anthropology. The year 2001 marked a turning point in this respect: Svetlana Boym published *The Future of Nostalgia*, in which she proposed a double typology of nostalgia, "restorative" and "reflexive", corresponding to two different ways of relating to the past, two different expectations and evaluations of it.

In the first case, the past is conceived as an object of value to be desired and regained through its identical reconstruction. Images and values – the spirit of the past – are used as an epistemic and normative point of reference so as to revive a present that is considered unsatisfactory. In the political sphere, for example, this is common in the nationalist and anti-progressive movements that repropose images of the past as the key to resolving crises of the present and the future. Boym's second category, on the other hand, does not aspire to actualizing the past but calls into question personal history; and the feeling that characterises the memory of past experiences – or what is bitterly accepted as such. These are evidently not monolithic categories, but analytical classifications of a chameleon-like passion which moreover changes alongside the context in which it is being investigated, be it political, media, artistic, commercial, etc. (a dizzying list of the various "adjectives" of nostalgia can be found in Ange and Berliner 2014).

The present issue of *Carte Semiotiche* focuses on the figures, discourses and cultural strategies of nostalgia within the different contexts and spaces of the semiosphere, ranging from art, urban space, old and new media environments, politics and everyday practices. In particular, we invite contributors to reflect on texts and practices in which the longing for the past is articulated primarily through visual texts and strategies.

The contributions will not so much account for the psychological dimension of the passion (on this see, for example, Routledge 2016), but for the discursive and ideological rhetorics connected to it, those which can rearticulate temporality and produce new meaning effects for the past. Particular emphasis will therefore be placed on the ways groups and cultures relate to temporalities, making their memories into passions, producing a polished image of the past, and inventing beliefs and myths that are useful for self-preservation.

These resemantizations of the past confront us with the urgent question of how to redefine the various semiotic, philosophical and anthropological features of nostalgia. Proposed papers can therefore investigate nostalgia proposes new regimes of truth, chronologies and imaginaries, as dictated by fantasies, desires, fears and aspirations (cf. Affuso 2012). In this respect, nostalgia stands as a saving and consoling passion that not only embellishes the past but also neutralises its conflicts, so that they do not interfere with the new version of time gone by.

Articles could address the following possible, not exclusive, areas of research:

### **1. Nostalgia: theoretical issues**

- (i) It is fruitful to reflect on the numerous relations that nostalgia has with past temporality in relation to cultural variables. Looking at languages, we can see how "longing for the past"

can be captured in different words (*saudade* in Portuguese, *Fernweh* in German, homesickness in English, *mal du pays* in French, *Natsukashii* in Japanese), or in related passions such as “melancholy”, “regret”. Comparing these terms can reveal cultural differences and the resulting attributions of meaning to the past and present.

- (ii) Semiotic, art theoretical, philosophical-aesthetic, sociological and anthropological reflections related to nostalgia and visual culture are welcome. Citationism, the preservation and restoration of ruins and debris that evoke a past present (Augé 2004): these are all processes that can be linked to the theme of nostalgia, the modalisation of the past, the construction of a temporal continuity, as well as the politics of transmission of memory.

## 2. The aesthetics of nostalgia

In contemporary culture, nostalgia is a sprawling passion that affects different spheres of everyday life, constantly changing its meaning: from politics (Bonnett 2010) to food (Marrone 2016, 2019, Stano 2021) and marketing (Marrone 2017), from fashion (Panosetti and Pozzato 2013, Panosetti 2015) to music (Tinker and Dauncey 2014, Marino 2017), from cinema (Morreale 2009) to media and digital culture (Niemeyer 2014, Terraciano 2018).

In a semiotic perspective, contributors are invited to reflect on the “discursiveness” of nostalgia, on ways of aestheticizing and receiving the past between a “represented passion” and a “produced passion” (see Pezzini 1998, Polidoro 2017). In other words, what themes, figures and actors contribute to the nostalgic narration of the past? How is nostalgic regret represented? How is it induced in the reader/viewer subject? What strategies are used to talk about a “nostalgia effect”?

## 3. A semiotics of the nostalgic subject

Who, then, is the nostalgic? How is the nostalgic subject represented? What is their cognitive and passionate status? What is the relationship between a cognitive competence of the past (understood, in this case, as both what they know and what they *should* know) and a belief and expectation of the future? What are their ‘tastes’ in the past? Are there any visual texts which offer emblematic representations of the nostalgic subject (one thinks, for example, of the protagonist in Woody Allen’s film *Midnight in Paris*, 2011, that of Nicolas Bedos’s film *La Belle Époque*, 2019, or the one in *Nostalgia*, 2022, by Mario Martone)? Is it possible to talk about a collective nostalgic subject? How can we define collective feeling (cf. Pezzini e Del Marco 2012, Mangano e Terraciano 2012)?

Other possible questions include: is it possible to identify a ‘Nostalgic Model’ underlying the texts that sweeten the past? If so, how is it summoned, foreseen, expected, suggested in textual narratives/plots? What is the encyclopaedic (and memorial) baggage required from the user of the text, what passionate and cognitive predisposition is the subject expected to have?

## 4. Nostalgia as a cultural practice

Practices of consumption, tourism, food, politics, etc., can also be nostalgically oriented. For this section we invite contributions focusing mainly on practices that aim to create an atmosphere “outside” the present time, with particular reference to the intentionalities of nostalgia.

## 5. Material culture and nostalgia

Material objects have a special relationship with nostalgia (see Stewart 1992, Leone 2014). When they are linked to memories of the past, they are “surviving” traces, but also fetishes, ambassadors of lost times, symbols of past eras, bridge-signs between the present and the past. How is the relationship between material culture and nostalgia structured? Or, for instance, the esthetic and aesthetic dimension of nostalgia in relation to objects and involuntary and nostalgic memories, as the works of Marcel Proust suggest (cf. Pezzini 2021).



## 6. Nostalgia: a passion of memory, a politics of memory

Papers can also focus on the constructive character of nostalgia in relation to the politics of collective and cultural memory, how it ideologically redefines the chronology of events, exalts a presumed greatness of the past, and/or constructs myths and popular icons.

## 7. Spaces of nostalgia

Contributors are invited to reflect on those spaces, such as urban areas and museums, which are nostalgically oriented and propose an embellishment of the past. One thinks, for example, of the fascination with the past that is proposed in the museums of ostalgie in East Germany or in ethnographic museums that reconstruct the space of origins or the domestic space of a “lost world”.

The Editorial Board invites interested scholars to send an abstract with a proposal of contribution of 2000 characters (500 words) in English, French, Italian, Spanish (please a short bibliography attached) by the 10<sup>TH</sup> SEPTEMBER 2022 to the following addresses: [mariopanico21@gmail.com](mailto:mariopanico21@gmail.com) and [cartesemiotiche@gmail.com](mailto:cartesemiotiche@gmail.com)

Contributions in Italian, English, French, Spanish

### Summary

Abstract length: max. 2000 characters including spaces (about 500 words)

The abstract must contain the indications of a minimum bibliography of reference

Articles length: max. 40,000 characters including spaces (about 8000 words)

Images: b/w in body text and color in separate file (jpeg, png, resolution at least 1500 pixels on the largest side)

Abstract submission deadline: **10 SEPTEMBER 2022**

Date of communication acceptance of proposals: **17 SEPTEMBER 2022**

Deadline for delivery of selected contributions: **15 DECEMBER 2022**

End of review process: **30 JANUARY 2023**

Expected release date of the volume: **MARCH 2023**

---

FR

Carte Semiotiche est une revue de sémiotique et de théorie de l'image à caractère international et interdisciplinaire, axée sur les images et leurs modes de production de sens.

La revue se veut un lieu de réflexion pour accueillir et encourager la pluralité des points de vue sur la dimension visuelle et sensible des langues et des objets culturels. Ses volumes monographiques, publiés chaque année, développent chacun un axe théorique qui rassemble des traditions académiques distinctes et accueillent des contributions de jeunes chercheurs et d'universitaires confirmés.

Carte Semiotiche se concentre sur le texte et sur la dimension analytique de la recherche, dans la conviction que l'analyse textuelle est l'outil le plus utile pour comparer les différentes approches disciplinaires, ainsi que pour une élaboration théorique efficace qui respecte la singularité et la densité des objets qu'elle traite.

APPEL À COMMUNICATIONS SÉMIOTIQUES, ANNALES 9

**Scènes de nostalgie**

édité par Mario Panico

La nostalgie est une passion qui a une histoire sémantique particulière. Bien qu'il soit composé de deux mots grecs, νόστος (nostos, retour) et άλγία (algia, douleur), le terme n'est pas de dérivation hellénique. Il a en effet été linguistiquement " inventé " par le Suisse Johannes Hofer (1688) pour désigner l'état de malaise physique qui saisissait les soldats contraints d'abandonner leur patrie (cf. Prete 1992 , Leone 2014). Au cours des siècles, la nostalgie a donc migré dans différentes sphères, étant reconnue à la fois comme une passion de l'espace, "douleur de l'éloignement d'un lieu" à laquelle on ne peut remédier que par un retour physique, et comme une frustration émotionnelle liée à la temporalité, en particulier à l'irréversibilité du temps passé, à l'impossibilité de le fréquenter à nouveau et à l'insatisfaction présupposée du présent (Starobinski et Kemp 1966, Jankélévitch 1974, Prete 1992, Teti 2020).

Dans le domaine de la sémiotique, c'est Algirdas Julien Greimas (1986) qui a proposé la première analyse lexématique de la passion nostalgique: Il a travaillé sur la nostalgie "française" à partir de la définition du dictionnaire Petit-Robert. Dans ces pages, la nostalgie est configurée comme une passion diaphorique, en équilibre entre la dysphorie et l'euphorie, qui permet au sujet de regretter, et donc d'être triste, mais aussi de désirer un objet qui l'a rendu heureux. En d'autres termes, la nostalgie caractérise un sujet qui, conscient de sa positionnalité actuelle, se sent déconnecté d'un objet de valeur qui appartient au passé, à une autre temporalité. La prise de conscience de cet état et la comparaison entre le présent et le passé poussent le sujet vers l'état pathologique de détérioration, qui est suivi de regrets.

La nostalgie place le sujet qui regrette devant le fait que quelque chose - ou quelqu'un - qui l'a autrefois fait se sentir bien, appartient désormais à un espace/temps révolu. La nostalgie, par conséquent, s'impose comme une activité de résistance émotionnelle à une perte irréversible qui attend et module le temps passé comme une finalité, quelque chose qui ne peut plus revenir, générant le regret mais aussi le désir actif de son retour, ici et maintenant.

En passant du niveau individuel au niveau culturel-textuel, l'isotopie de l'espace et du temps en relation avec la nostalgie revient dans de nombreuses contributions sémiotiques ultérieures qui s'appuient sur les pages denses de Greimas. On pense au travail d'Isabella Pezzini (1998) sur Fitzcarraldo de Herzog, à celui de Francesco Mazzucchelli (2012) sur la jugonostalgie, à celui de Lucio Spaziante dans la série TV (2012), à celui de Daniela Panosetti et Maria Pia Pozzato (2013) sur le vintage, à ceux de Gianfranco Marrone (2016, 2019) qui étudient le rapport entre la nostalgie, le futur, l'esthétique et la culture culinaire, à ceux de Massimo Leone (2014, 2019) sur le rapport entre la temporalité et les formes de consommation et sur la rétropie urbaine, à ceux de Piero Polidoro (2017, 2020) sur la nostalgie comme " effet de circonstance " à travers les médias.

Bien que poursuivant des objectifs différents, les thèmes en arrière-plan de toutes ces enquêtes sont ceux de la traduction et de l'évaluation/sanction positive du passé, qu'il ait été réellement vécu ou imaginé (Greimas 1986, Appadurai 1996). Ce sont deux questions qui ont également animé le débat extra-sémiotique sur la nostalgie, notamment les débats sociologiques et anthropologiques. L'année 2001 a marqué un renversement de tendance dans la pensée contemporaine. Svetlana Boym a publié son livre *The Future of Nostalgia*, dans lequel elle propose une double typologie de la nostalgie : " restauratrice " et " réflexive ", qui correspond à deux manières différentes de se rapporter au passé, à deux attentes et évaluations différentes de celui-ci.

Dans le premier cas, le passé est conçu comme l'objet de valeur à désirer et à reconquérir par sa reconstruction à l'identique. Les images et les valeurs, l'esprit du passé sont utilisés comme une source épistémique et normative à laquelle se référer pour faire revivre un présent jugé insatisfaisant. Dans la sphère politique, par exemple, c'est le cas des mouvements nationalistes et anti-progressistes qui proposent dans les images du passé la clé de la crise du présent et de l'avenir. Le second type, en revanche, n'aspire pas à la réactualisation du passé mais remet en cause l'histoire personnelle, le sentiment qui caractérise la mémoire des expériences passées, amèrement acceptées comme telles.

Il ne s'agit évidemment pas de catégories monolithiques, mais de classifications analytiques d'une passion caméléon qui évolue d'ailleurs parallèlement au contexte dans lequel elle est étudiée, qu'il

soit politique, médiatique, artistique, commercial, etc. (une liste vertigineuse des différents " adjectifs " de la nostalgie se trouve dans Ange et Berliner 2014).

L'objectif de ce numéro de Carte Semiotiche est de travailler sur les figures, les discours et les stratégies culturelles de la nostalgie, dans différents contextes et espaces de la sémiotique allant de l'art, aux espaces urbains, aux environnements médiatiques anciens et nouveaux, aux pratiques politiques et quotidiennes. En particulier, nous invitons les contributeurs à réfléchir aux textes et pratiques dans lesquels le désir du passé est articulé et stratifié principalement dans des textes visuels. L'idée centrale est de rassembler des contributions qui ne rendent pas tant compte de la dimension psychologique des passions (sur ce point, voir par exemple Routledge 2016), mais des rhétoriques discursives et idéologiques qui leur sont liées, capables de réarticuler la temporalité et de produire de nouveaux effets de sens du passé. Un accent particulier devra donc être mis sur les manières dont les groupes et les cultures se rapportent aux temporalités, en enthousiasmant leurs souvenirs, en produisant une image nettoyée du passé, et en inventant des croyances et des mythes utiles à l'auto-préservation.

Ces différentes resémantisations possibles du passé nous confrontent à la question urgente de redéfinir les différents caractères sémiotiques, philosophiques et anthropologiques de la nostalgie. Par conséquent, les articles proposés devraient étudier dans quelle mesure la nostalgie peut produire de nouveaux régimes de vérités, de chronologies et d'imaginaires, basés sur des fantasmes, des désirs, des peurs et des aspirations (cf. Affuso 2012). En ce sens, la nostalgie se présente comme une passion salvatrice et consolatrice qui non seulement embellit le passé mais aussi neutralise ses conflits afin qu'ils n'interfèrent pas avec la nouvelle version du temps passé.

Les domaines de recherche possibles - mais non exclusifs - suivants sont suggérés :

## **1. La nostalgie : questions théoriques**

(i) Il est nécessaire de réfléchir aux nombreuses relations que la nostalgie entretient avec la temporalité passée en relation avec les variables culturelles. En observant les langues, on peut voir comment la "nostalgie du passé" peut être identifiée dans différents mots (saudade en portugais, Fernweh en allemand, homesickness en anglais, mal du pays en français, Natsukashii en japonais), ou dans des passions proches comme "mélancolie", "regret". La comparaison lexicale de ces termes permet de faire ressortir les différences culturelles et les attributions de sens qui en découlent dans le passé et le présent.

(ii) Les réflexions sémiotiques, la théorie de l'art, les réflexions philosophico-esthétiques, sociologiques et anthropologiques liées à la nostalgie et à la culture visuelle sont incluses. En particulier, le thème du citationnisme, de la préservation et de la restauration de ruines qui évoquent un présent passé (Augé 2004) : autant de processus qui peuvent être liés au thème de la nostalgie, de la modalisation du passé, de la construction d'une continuité temporelle, ainsi que des politiques de transmission de la mémoire.

## **2. Esthétique de la nostalgie**

Dans la culture contemporaine, la nostalgie est une passion tentaculaire qui touche différentes sphères de la vie quotidienne, en changeant toujours de sens : de la politique (Bonnett 2010) à la nourriture (Marrone 2016, 2019 , Stano 2021) au marketing (Marrone 2017), de la mode (Panosetti et Pozzato 2013 , Panosetti 2015) à la musique (Tinker et Dauncey 2014, Marino 2017), du cinéma (Morreale 2009) aux médias et à la culture numérique (Niemeyer 2014 ; Terraciano 2018).

Dans une perspective sémiotique, les contributeurs sont invités à réfléchir à la discursivisation de la nostalgie, aux manières dont le temps passé est esthétisé et reçu, entre " passion représentée " et " passion produite " (Pezzini 1998, Polidoro 2017). En d'autres termes, quels

thèmes, figures et acteurs contribuent au récit nostalgique du passé ? Comment le regret nostalgique est-il représenté ? Comment est-elle au contraire induite chez le sujet lecteur/spectateur ? Quelles stratégies sont utilisées pour créer un "effet de nostalgie" ?

### **3. Sémiotique du sujet nostalgique**

Qui est donc le nostalgique ? Comment le sujet nostalgique est-il représenté ? Quel est son statut cognitif et passionnel ? Quelle est la relation entre la compétence cognitive du passé (comprise dans ce cas comme étant à la fois ce qu'il sait et ce qu'il devrait savoir), la croyance et l'attente du futur ? Quels sont ses "goûts" dans le passé ? Existe-t-il des textes visuels qui offrent des représentations emblématiques du sujet nostalgique (pensez par exemple au protagoniste du film *Midnight in Paris*, 2011, de Woody Allen ou à celui du film *La Belle Époque*, 2019, de Nicolas Bedos, ou le protagoniste du très récent film *Nostalgia*, 2022, de Mario Martone) ? Est-il possible de parler d'un sujet de nostalgie collective ? Comment définir le sentiment collectif (cf. Pezzini e Del Marco 2012, Mangano e Terraciano 2012) ?

D'autres questions possibles sont les suivantes : est-il possible d'identifier un "modèle nostalgique" sous-jacent aux textes qui édulcorent le passé ? Si oui, comment est-elle convoquée, prévue, attendue, suggérée dans les intrigues du texte ? En d'autres termes, quel est le bagage encyclopédique (et mémoriel) exigé de l'utilisateur du texte, quelle prédisposition passionnelle et cognitive le sujet est-il censé avoir ?

### **4. La nostalgie comme pratique culturelle**

Même les pratiques de consommation, de tourisme, d'alimentation, de politique, etc. peuvent être orientées vers la nostalgie. Pour cette section, nous invitons les contributions se concentrant principalement sur les pratiques visant à créer une atmosphère "hors" du temps présent, avec une référence particulière aux intentionnalités de la nostalgie.

### **5. Culture matérielle et nostalgie**

Les objets matériels entretiennent une relation particulière avec la nostalgie (Stewart 1992, Leone 2014). Lorsqu'ils sont liés à des souvenirs du passé, ils sont des traces "survivantes", mais aussi des fétiches, des ambassadeurs de temps perdus, des symboles d'époques passées, des signes-ponts entre le présent et le passé. Comment s'articule la relation entre la culture matérielle et la nostalgie ? Ou encore, considérez, par exemple, la dimension l'esthétique et esthétique par rapport aux objets qui évoquent des souvenirs involontaires et nostalgiques, comme le suggèrent les œuvres de Marcel Proust (cf. Pezzini 2021).

### **6. Nostalgie : passion de la mémoire, politique de la mémoire**

Dans cette section, il est possible de considérer le caractère constructif de la nostalgie par rapport à la politique de la mémoire collective et culturelle, comment cette passion redéfinit idéologiquement la chronologie des événements, exaltant une prétendue grandeur du passé et construisant des mythes et des icônes populaires.

### **7. Espaces de nostalgie**

Les contributeurs sont invités à réfléchir à ces espaces, urbains et muséaux, qui ont une orientation nostalgique et proposent un embellissement du passé. On pense, par exemple, à la fascination pour le passé que proposent les musées d'ostalgie en Allemagne de l'Est ou les musées ethnographiques qui reconstituent l'espace des origines ou l'espace domestique d'un "monde perdu".

La rédaction de Carte Semiotiche vous invite à envoyer vos propositions de contribution en italien, anglais, français ou espagnol (max. 2000 caractères espaces compris ou 500 mots) accompagnées d'un bref profil biographique (max. 10 lignes) avant le **10 SEPTEMBRE 2022** à les adresses suivantes: [mariopanico21@gmail.com](mailto:mariopanico21@gmail.com), [cartesemiotiche@gmail.com](mailto:cartesemiotiche@gmail.com)

Contributions en italien, anglais, français, espagnol

Longueur du résumé : max. 2000 caractères, espaces compris (environ 500 mots) Le résumé doit contenir les indications d'une bibliographie minimale de référence

Longueur des articles : 40 000 caractères maximum, espaces compris (environ 8 000 mots). Images : n/b dans le corps du texte et couleur dans des fichiers séparés (jpeg, png, résolution d'au moins 1500 pixels sur le plus grand côté)

Date limite de soumission des résumés : **10 SEPTEMBRE 2022**

Date de communication de l'acceptation des propositions : **17 SEPTEMBRE 2022**

Date limite de remise des contributions sélectionnées : **15 DÉCEMBRE 2022**

Fin de la procédure de révision : **30 JANVIER 2023**

Date de sortie prévue du volume : **MARS 2023**

---

ES

Carte Semiotiche es una revista de Semiótica y Teoría de la imagen de carácter internacional e interdisciplinar, dedicada al estudio de las imágenes y sus modos de producción de sentido. La revista pretende ser un lugar de reflexión para acoger e incentivar la pluralidad de puntos de vista sobre la dimensión visual y sensible de los lenguajes y de los objetos culturales. En cada uno de sus volúmenes, esta publicación de carácter monográfico y frecuencia anual, desarrolla un enfoque teórico que implica distintas tradiciones académicas. La revista acepta aportaciones tanto de jóvenes investigadores como de expertos consolidados. Carte Semiotiche privilegia la orientación hacia el texto y la dimensión analítica de la investigación, con la convicción de que el análisis textual es el instrumento más útil para la colaboración entre enfoques disciplinares distintos, además de servir para construir una elaboración teórica eficaz y respetuosa con la singularidad y la densidad de aquellos objetos con los que se confronta.

### **Escenarios de nostalgia**

a cargo de Mario Panico

La nostalgia es una pasión con una historia semántica particular. Aunque se compone de dos palabras griegas, νόστος (nostos, retorno) y άλγία (algia, dolor), el término no es de origen helénico. De hecho, fue "inventado" lingüísticamente por el suizo Johannes Hofer (1688) para referirse al estado de malestar físico que se apoderaba de los soldados obligados a abandonar su patria (cf. Prete 1992; Leone 2014). A lo largo de los siglos, pues, la nostalgia ha migrado a diferentes ámbitos, siendo reconocida tanto como una pasión del espacio, "dolor de la distancia de un lugar" que sólo puede ser remediado por el retorno físico, como una frustración emocional ligada a la temporalidad, en particular a la irreversibilidad del tiempo pasado, a la imposibilidad de volver a frecuentarlo y a la insatisfacción presupuesta con el presente (Starobinski y Kemp 1966, Jankélévitch 1974, Prete 1992, Teti 2020).

En el campo de la semiótica, fue Algirdas Julien Greimas (1986) quien ofreció el primer análisis lexemático de la pasión nostálgica al trabajar sobre la nostalgia "francesa" a partir de la definición del diccionario *Petit-Robert*. En estas páginas, la nostalgia se configura como una pasión diafórica, a caballo entre la disforia y la euforia, que permite al sujeto lamentarse, y por tanto estar triste, pero también desear un objeto que le ha hecho feliz. En otras palabras, la nostalgia caracteriza a un sujeto que, siendo consciente de su posicionalidad presente, se siente desconectado de un objeto de valor que pertenece al pasado, a otra temporalidad. La conciencia de esta condición y la comparación entre el presente y el pasado empujan al sujeto hacia el estado patológico de deterioro, al que sigue el arrepentimiento.

La nostalgia sitúa al sujeto arrepentido ante el hecho de que algo -o alguien- que en su día le hizo sentir bien, ahora pertenece a un espacio/tiempo desaparecido. La nostalgia, por tanto, se impone

como una actividad de resistencia emocional a una pérdida irreversible que espera y modaliza el tiempo pasado como terminante, algo que ya no puede volver, generando el arrepentimiento pero también el deseo activo de que vuelva de nuevo, aquí y ahora.

Pasando del nivel individual al cultural-textual, la isotopía del espacio y el tiempo en relación con la nostalgia vuelven en muchas contribuciones semióticas posteriores que se apoyan en las densas páginas de Greimas. Uno piensa en el trabajo de Isabella Pezzini (1998) sobre Fitzcarraldo de Herzog, en el de Francesco Mazzucchelli (2012) sobre la yugonostalgia, en el de Lucio Spaziante sobre las series de televisión (2012), en el de Daniela Panosetti y Maria Pia Pozzato (2013) sobre el vintage, a los de Gianfranco Marrone (2016, 2019) que investigan la relación entre nostalgia, futuro, estética y cultura culinaria, a los de Massimo Leone (2014, 2019) sobre la relación entre temporalidad y formas de consumo y sobre la retrotopía urbana, a los de Piero Polidoro (2017, 2020) sobre la nostalgia como “efecto circunstancial” a través de los medios de comunicación.

Aunque persiguen objetivos diferentes, los temas de fondo de todas estas investigaciones son los de la traducción y la valoración/sanción positiva del pasado, independientemente de si fue realmente experimentado o imaginado (Greimas 1986, Appadurai 1996). Se trata de dos cuestiones que también han animado el debate extrasemiótico sobre la nostalgia, especialmente el sociológico y el antropológico. El año 2001 marcó el cambio de rumbo del pensamiento contemporáneo. Svetlana Boym publicó su libro *El futuro de la nostalgia*, en el que proponía una doble tipología de la nostalgia: “restauradora” y “reflexiva”, que corresponden a dos formas diferentes de relacionarse con el pasado, a dos expectativas y valoraciones distintas del mismo.

En el primer caso, el pasado se concibe como un objeto de valor que hay que desear y recuperar mediante su reconstrucción de manera idéntica. Las imágenes y los valores, el espíritu del pasado se utilizan como fuente epistémica y normativa a la que referirse para revivir un presente considerado insatisfactorio. En el ámbito político, por ejemplo, es el caso de los movimientos nacionalistas y antiprogresistas que ven en las imágenes del pasado la clave de la crisis del presente y del futuro. El segundo tipo, en cambio, no aspira a la reactualización del pasado, sino que pone en cuestión la historia personal, el sentimiento que caracteriza la memoria de las experiencias pasadas, amargamente aceptadas como tales.

Evidentemente, no se trata de categorías monolíticas, sino de clasificaciones analíticas de una pasión camaleónica que, además, cambia junto al contexto en el que se investiga, ya sea político, mediático, artístico, comercial, etc. (una lista vertiginosa de los distintos “adjetivos” de la nostalgia puede encontrarse en Ange y Berliner 2014).

El objetivo de este número de *Carte Semiotiche* es trabajar sobre las figuras, los discursos y las estrategias culturales de la nostalgia, dentro de diferentes contextos y espacios de la semiosfera que van desde el arte, los espacios urbanos, los entornos mediáticos antiguos y nuevos, las prácticas políticas y cotidianas. En particular, invitamos a los colaboradores a reflexionar sobre los textos y las prácticas en las que el deseo del pasado se articula y estratifica principalmente en los textos visuales.

La idea central es recoger aportaciones que den cuenta no tanto de la dimensión psicológica de la pasión (sobre esto ver, por ejemplo, Routledge 2016), sino de las retóricas discursivas e ideológicas vinculadas a ellas, capaces de rearticular la temporalidad y producir nuevos efectos de sentido del pasado. Por lo tanto, habrá que hacer especial hincapié en las formas en que los grupos y las culturas se relacionan con las temporalidades, entusiasmado sus recuerdos, produciendo una imagen depurada del pasado e inventando creencias y mitos útiles para la autopreservación.

Estas posibles resemantizaciones diferentes del pasado nos enfrentan a la urgente cuestión de redefinir los diversos caracteres semióticos, filosóficos y antropológicos de la nostalgia. Por lo tanto, los artículos propuestos deberían investigar en qué sentido la nostalgia puede producir nuevos regímenes de verdades, cronologías e imaginarios, basados en fantasías, deseos, miedos y aspiraciones (cf. Affuso 2012). En este sentido, la nostalgia se erige como una pasión salvadora y consoladora que no sólo embellece el pasado sino que neutraliza sus conflictos para que no interfieran en la nueva versión del tiempo pasado.

Se sugieren las siguientes áreas de investigación posibles, aunque no exclusivas:

### 1. **La nostalgia: cuestiones teóricas**

(i) Es fructífero reflexionar sobre las numerosas relaciones que la nostalgia tiene con la temporalidad del pasado en relación con las variables culturales. Si nos fijamos en las lenguas, podemos ver cómo la “añoranza del pasado” puede plasmarse en diferentes palabras (saudade en portugués, Fernweh en alemán, homesickness en inglés, mal du pays en francés, Natsukashii en japonés), o en pasiones cercanas como “melancolía”, “arrepentimiento”. La comparación de estos términos desde el punto de vista lexemático puede revelar las diferencias culturales y las consiguientes atribuciones de significado en el pasado y en el presente.

(ii) Las reflexiones semióticas, de teoría del arte, filosófico-estéticas, sociológicas y antropológicas relacionadas con la nostalgia y la cultura visual son bienvenidas. Se piensa, por ejemplo, en el tema del citacionismo, la conservación y restauración de ruinas y escombros que evocan un presente pasado (Augé 2004): todos estos son procesos que pueden vincularse al tema de la nostalgia, la modalización del pasado, la construcción de una continuidad temporal, así como las políticas de transmisión de la memoria.

### 2. **La estética de la nostalgia**

En la cultura contemporánea, la nostalgia es una pasión desbordante que afecta a diferentes esferas de la vida cotidiana, cambiando siempre su significado: desde la política (Bonnett 2010) hasta la comida (Marrone 2016, 2019; Stano 2021) al marketing (Marrone 2017), desde la moda (Panosetti y Pozzato 2013, Panosetti 2015) hasta la música (Tinker y Dauncey 2014, Marino 2017), desde el cine (Morreale 2009) hasta los medios de comunicación y la cultura digital (Niemeyer 2014, Terraciano 2018).

Desde una perspectiva semiótica, se invita a los colaboradores a reflexionar sobre la “discursividad” de la nostalgia, sobre las formas de estetizar y recibir el pasado entre una “pasión representada” y una “pasión producida” (Pezzini 1998, Polidoro 2017). En otras palabras, ¿qué temas, figuras y actores contribuyen a la narración nostálgica del pasado? ¿Cómo se representa el pesar nostálgico? ¿Cómo se induce en el sujeto lector/espectador? ¿Qué estrategias se emplean para hablar de un “efecto nostalgia” en diferentes sustancias expresivas (cine, arte, series de televisión, novelas gráficas...), gravitando entre el centro y la periferia de determinados semicírculos?

### 3. **Una semiótica del sujeto nostálgico**

¿Quién es entonces el nostálgico? Entrelazando las reflexiones del punto anterior, ¿cómo se representa el sujeto nostálgico? ¿Cuál es su estatuto cognitivo y pasional? ¿Cuál es la relación entre una competencia cognitiva del pasado (entendida, en este caso, como lo que saben y lo que deberían saber) y una creencia y expectativa de futuro? ¿Cuáles son sus “gustos” por el pasado? ¿Existen textos visuales que ofrezcan representaciones emblemáticas del sujeto nostálgico (se piensa, por ejemplo, en el protagonista de la película de Woody Allen *Midnight in Paris*, 2011, o en el de la película de Nicolas Bedos *La Belle Époque*, 2019, o el protagonista de la reciente película *Nostalgia*, 2022, de Mario Martone)? ¿Es posible hablar de un sujeto nostálgico colectivo? ¿Cómo podemos definir el sentimiento colectivo (cf. Pezzini e Del Marco 2012, Mangano e Terraciano 2012)?

Otras preguntas posibles son: ¿es posible identificar un “modelo nostálgico” subyacente a los textos que endulzan el pasado? Si es así, ¿cómo se convoca, se prevé, se espera, se sugiere en la trama de un texto? En otras palabras, ¿cuál es el bagaje enciclopédico (y memorístico) que se exige al usuario del texto, qué predisposición pasional y cognitiva se espera que tenga el sujeto?

#### **4. La nostalgia como práctica cultural**

Las prácticas de consumo, el turismo, la alimentación, la política, etc., también pueden tener una orientación nostálgica. Para esta sección invitamos a realizar contribuciones centradas principalmente en las prácticas que pretenden crear una atmósfera “fuera” del tiempo presente, con especial referencia a las intencionalidades de la nostalgia.

#### **5. Cultura material y nostalgia**

Los objetos materiales tienen una relación especial con la nostalgia (Stewart 1992, Leone 2014). Cuando están vinculados a los recuerdos del pasado, son huellas “supervivientes”, pero también fetiches, embajadores de tiempos perdidos, símbolos de épocas pasadas, signos- puente entre el presente y el pasado. ¿Cómo se estructura la relación entre la cultura material y la nostalgia?

O considerar, por ejemplo, la dimensión estésica y estética de la nostalgia en relación con los objetos que evocan recuerdos involuntarios y nostálgicos, como sugieren las obras de Marcel Proust (cf. Pezzini 2021).

#### **6. La nostalgia: una pasión de la memoria, una política de la memoria**

También podría ser productivo reflexionar sobre el carácter constructivo de la nostalgia en relación con la política de la memoria colectiva y cultural, cómo redefine ideológicamente la cronología de los acontecimientos, exalta una presunta grandeza del pasado y/o construye mitos e iconos populares.

#### **7. Espacios de la nostalgia**

Se invita a los colaboradores a reflexionar sobre aquellos espacios, urbanos y museísticos, que tienen una orientación nostálgica y proponen un embellecimiento del pasado. Pensemos, por ejemplo, en la fascinación por el pasado que proponen los museos de la nostalgia en Alemania del Este o en los museos etnográficos que reconstruyen el espacio de los orígenes o el espacio doméstico de un “mundo perdido”.

La redacción de Carte Semiotiche invita a enviar propuestas de aportaciones en italiano, inglés, francés o español (máx. 2000 caracteres con espacios incluidos, o 500 palabras), acompañadas de un breve perfil biográfico (máx. 10 líneas) antes del 10 de SEPTIEMBRE 2022 a las siguientes direcciones de correo electrónico: **mariopanico21@gmail.com**, **cartesemiotiche@gmail.com**.

Indicaciones operativas

Aportaciones en italiano, inglés, francés y español.

Extensión de los resúmenes: máximo 2.000 caracteres con espacios incluidos (500 palabras).

Extensión de los artículos: máximo 40.000 caracteres con espacios incluidos (alrededor de 8.000 palabras).

Imágenes b/n en el cuerpo del texto y en color en un archivo separado (jpeg, png, resolución de al menos 1.500ppp).

Fecha límite de entrega de resúmenes: **10 de SEPTIEMBRE de 2022**

Fecha de comunicación de aceptación de las propuestas: **17 de SEPTIEMBRE de 2022**

Fecha límite de entrega de las propuestas seleccionadas: **15 de DICIEMBRE de 2022**

Fin del proceso de revisión: **30 de ENERO de 2023**

Fecha prevista para la publicación del número: **MARZO de 2023**